

DEL GIUDICE G. Ma scusi, onorevole ministro, a me spiace che si agiti.

Io non dico questo per farne un carico alla sua persona; ma io ho il dovere di difendere gli interessi di quei cittadini. Intesi semplicemente citare un esempio, e non fare di quel doloroso avvenimento un gravame alla società Peirano-Danovaro; e ciò perchè trovandosi in navigazione piroscafi del pari in condizioni non buone, si provvegga a che luttuosi casi non si ripetano.

A parecchi battelli è avvenuto che hanno dovuto arrestarsi durante il viaggio, e rimanere per quattro o cinque ore a discrezione del mare, finchè si trovasse a passarne qualche altro che li rimorchiasse e riconducesse nel porto.

Io domando, se, massime in tempo d'inverno, lungo quelle spiagge pericolose, questa condizione può essere soddisfacente. Probabilmente l'onorevole ministro dei lavori pubblici non avrà avuto occasione di fare frequenti viaggi in quei luoghi.

Un altro ministro dei lavori pubblici, l'onorevole Peruzzi, ci fu, e quando ritornò so che si mostrò tutt'altro che soddisfatto di quello che ebbe ad osservare.

L'importante è questo, che il battello *Venezia* si trova in tristissime condizioni, e molto opportunamente adesso mi suggerisce che in egual condizione si trova anche un altro battello, la *Cleopatra*.

Io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sulla condizione di questi battelli, i quali molte volte per ingordigia della società, si lasciano fare un servizio troppo protratto, senza essere puliti, di guisa che perdendo ogni giorno più di velocità, impiegano molte più ore di quelle che occorrerebbero a compiere il viaggio, cosa disagiata sempre, pericoloso in tempo di burrasca.

Osservo poi che l'amministrazione della guerra, pel trasporto della truppa da Messina a Napoli, e viceversa, si serve quasi esclusivamente dei battelli della società Peirano, ed in ispecie di quell'unico destinato al servizio commerciale della Calabria.

Ebbene il Governo, oltre che le sue proprie navi, che non so perchè non adopera, ha parecchie società sussidiate che dovrebbero prestarsi a quel trasporto. Intanto succede, ed anche sovente, che mentre la gente è agglomerata in uno di quei punti attendendo l'arrivo del piroscampo, lo stesso giorno, arriva un telegramma da Messina o da Napoli così concepito: non state ad attendere, aspettate che il battello passi un'altra volta, poichè adesso è carico di truppa, e non può fare operazioni di sorta.

Sta bene ciò? Lo si può, lo si deve sia rispetto ai viaggiatori, sia rispetto al commercio? Eppure ritengo che l'amministrazione della guerra potrebbe trovare riparo a questo inconveniente, molto deplorato presso quelle popolazioni, senza turbamenti pel servizio.

Nel dire le cose che ho riferite, non ho creduto che

di adempiere ad uno stretto dovere. Dichiaro, per quanto dovrebb'essere superfluo, che non sono mosso da acrimonia verso alcuno. Com'io dunque ho adempito al dover mio, lascio al signor ministro di fare il suo.

SERAFINI. Mi ricordo di aver letto in Orazio che colui che per la prima volta si affidò al mare, doveva avere il cuore avvolto da triplice lama di ferro.

Ciò che in quei tempi si verificava per qualunque mare, credo che ancora si verifichi per le Calabrie. Chiunque per mare voglia andare in Calabria, partendo sia da Messina, sia da Ancona, sia da Napoli, deve pensarci due volte e finalmente acconciarvisi, poichè per quelle provincie, e segnatamente per quella di Catanzaro non vi è modo migliore di comunicazione. Del resto gli onorevoli Nicotera, Del Giudice e Santamaria ne hanno parlato, ed io non entrero nei particolari.

Anche a me è accaduto poco tempo fa di essere trasportato a Messina, mentre voleva andare al Pizzo. È vero che allora il mare era burrascoso, per cui a nessuno si poteva imputare il mutato indirizzo. Un'altra volta, sempre pel mare cattivo, ho dovuto aspettare 24 ore il passaggio del vapore. (*Movimenti del ministro dei lavori pubblici*)

Permetterò l'onorevole ministro dei lavori pubblici che io spieghi il mio concetto. Non mi lagno d'un ritardo di 24 ore avvenuto per cattivo tempo, ciò è accaduto alla marina di Catanzaro il 7 dicembre ultimo, ma mi lagno che la società, anzichè fare aspettare gli spedizionieri e passeggeri diretti per Taranto, non abbia fatto noto per telegrafo il ritardo di partenza da Napoli. Del resto sopra questi inconvenienti hanno parlato diffusamente gli onorevoli oratori che mi hanno preceduto.

Passando ad altro argomento, vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici riguardo ad una questione generale.

L'onorevole ministro ha già introdotto fra le varie società per il movimento ferroviario il servizio commerciale. Credo che lo stesso sistema si possa e si debba introdurre anche per le diverse società di navigazione fra loro e con le società delle ferrovie e reciprocamente.

Con questa raccomandazione, che mi astengo dallo sviluppare, termino quello che mi era proposto di dire.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha la parola.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. M'importa sopra ogni cosa di rispondere ad alcune obiezioni dell'onorevole Del Giudice, le quali potrebbero far credere che il Governo non provveda colla massima premura alla sicurezza dei viaggiatori, che s'imbarcano sui piroscafi di società sovvenzionate dallo Stato.

L'onorevole Del Giudice citava il fatto di un naufragio, e qualche cosa di simile, avvenuto certamente in